



CIRCOLO MINORE N. 40
Incontro del 08 giugno 2018

Presenti: Barbara Polvanesi (moderatore), Tosco Irene, Loredana Soli, Testi Metello, Padre Ferruccio Pedrini, don Vittorio Gepponi, Elisabetta Giudrinetti, Roberto Gennari e Liana Sadotti

Assenti giustificati: Raguso Giovanna, Alice Verrazzani

L'incontro ha inizio **alle ore 21.00**

Presso l'Ufficio Stampa Vescovado

Si inizia la seduta con il recitare una preghiera

Barbara Polvanesi viene eletta segretario della seduta in mancanza di Raguso Giovanna

INSTRUMENTUM LABORIS – II PARTE – MINISTERIALITA' DELLA NOSTRA CHIESA
da pag 65 a pag 71

2. I ministeri laicali/b. I ministeri di fatto

ii. animatori della pastorale giovanile

Si discute sul concetto di oratorio, in particolare sulla parte del testo a pag 65: *“Ogni comunità cristiana della Diocesi è necessario, in questi tempi, che si fornisca di un oratorio...”*. Alcuni esprimono perplessità sul prendere una tradizione tipicamente “lombarda” e trasferirla nel nostro territorio, si ha paura di voler creare delle strutture che rischiano poi di rimanere vuote, se non partono da una vita, da un'esigenza di vita e da persone disponibili a farlo. Nel dialogo si chiarisce che più che spazi o luoghi si tratta di avere una proposta educativa verso i giovani, riconoscendo il bisogno di un'attenzione particolare al loro accompagnamento nelle nostre parrocchie; può dunque essere una opportunità se l'attenzione è su “un progetto educativo”.

Si concorda tutti sulla seguente proposta di testo: *“Ogni comunità cristiana della Diocesi è necessario, in questi tempi, che si fornisca di un oratorio, inteso come proposta parrocchiale, o dell'unità pastorale, per la formazione del ragazzo sulla base di un progetto educativo, messo a punto e condiviso dalla comunità educante; progetto educativo che dovrà tenere conto delle fasce di età e dell'educazione integrale della persona”*.

iii. animatori della pastorale familiare

Ci si chiede quale sia la proposta in concreto di questo paragrafo, e se sia necessaria l'istituzione di un ministero per aiutare famiglie in difficoltà, considerando la complessità e particolarità di un tema come il rapporto di coppia. Dopo un ampio dialogo emerge l'importanza dell'esempio e della testimonianza di famiglie che possa dilatarsi ad incontrarne altre, in uno stretto rapporto con il parroco, figura che si ritiene importante in questo processo e cammino.

iv. animatori della carità

Dopo una discussione sul ruolo della Caritas, che qui è intesa come Caritas parrocchiale e non diocesana, si concorda di lasciare il paragrafo come è con l'eliminazione dell'ultima citazione: *«(...) L'impegno a rinnovare la Caritas diocesana secondo le indicazioni del Papa, e a favorire un sempre più largo impegno per il bene comune saranno oggetto di attenta riflessione nel Sinodo»*.

Non perché la si ritenga sbagliata ma perché non c'entra con l'argomento della Caritas parrocchiale.

2. I ministeri laicali/c. Servizi laicali per la città dell'uomo

i. promotori del servizio di cittadinanza

ii. curatori dei rapporti sociali

iii. animatori culturali.

Tutti esprimono una certa difficoltà a capire il senso di questi tre punti. Dal dialogo emerge che ogni cristiano è così, vive così dove è, nella vita che fa, per cui non si avverte il bisogno di dover istituire qualcosa, perché è ciò che ogni cristiano è chiamato a vivere nel mondo.

Viene fatta anche un'osservazione sulla parola “social” utilizzata nella citazione a pag 69 (penultima riga): occorre sapere bene cosa sono e come si usano certi strumenti, per non incorrere in effetti contrari a quelli che si volevano ottenere.

iv. volontari accanto ai malati e agli infermi

Si riconosce fortemente l'importanza e il bisogno di questo ministero, in un momento storico in cui l'età media avanza e il rapporto con la malattia, il dolore è sempre più incompreso. E' necessario dunque che in ogni parrocchia, non solo a livello diocesano, si faccia particolare attenzione a questo servizio, con volontari che facciano anche opera di sensibilizzazione su alcuni temi o con persone con competenze specifiche di tipo medico-sanitario o anche di accompagnamento (soprattutto per gli anziani) nel disbrigo di pratiche in materia di obblighi di legge. In particolare modo è avvertita da tutti la necessità di discernere attentamente il tema delle cappellanie ospedaliere. Vediamo infatti il bisogno, guardando la situazione attuale, di una profonda riflessione sulla scelta di chi può dare realmente un contributo nel caritatevole ma arduo accompagnamento ai malati di una corsia ospedaliera. Per questo motivo si propone la seguente (in grassetto) aggiunta al testo (pag 70): ***“Alla luce delle positive esperienze della gran parte delle diocesi in Italia, occorrerà sviluppare, negli ospedali del territorio, le cappellanie ospedaliere, attorno al cappellano, coinvolgendo religiosi e religiose, laici e laiche. E' un ambito importantissimo e dove c'è tanto bisogno, occorre avere particolare attenzione e cura particolare. Che vadano persone che sono capaci di relazioni, con il malato, con il mondo medico, gli infermieri e con i parenti”.***

L'incontro ha termine alle ore 23,20
Ufficio Stampa Vescovado
08 giugno 2018

Il Coordinatore del Circolo minore n.40


